

MI SPIACE, MA NON MOLLO BAIA ZAIANA

Sono anni che provano a farci chiudere il nostro eco-chiosco. Ma non ho alcuna intenzione di cedere. Ogni granello di sabbia di questa baia ruvida e bellissima nel Parco del Gargano lo sento mio. La mia famiglia, di natali austriaci, sta qui dal '57. E io credo alla giustizia

testimonianza raccolta da **Ilaria Romano**

«CARI AMICI, FINALMENTE UNA BUONA NOTIZIA: abbiamo ottenuto la sospensiva da parte del Tar contro l'ordinanza di demolizione dell'Eco Chiosco. Continuiamo a credere nella giustizia!».

Ho deciso di scrivere questo messaggio sulla mia pagina Facebook dedicata alla spiaggia di Baia Zaiana (una delle più selvagge e struggenti della Puglia, a pochi chilometri da Peschici) perché la nostra battaglia è diventata un simbolo della resistenza contro ecomafie e speculatori nel Parco Nazionale del Gargano. Una fama che ha sorpreso anche me, e che ha reso il "caso Zaiana" una storia collettiva, tanto che oggi oltre 3mila e cinquecento persone ci seguono sui social, discutono, ci fanno coraggio. Malgrado ciò anche quest'anno il nostro chiosco è rimasto chiuso, con i lettini accatastati, i frigoriferi dei gelati e delle bibite vuoti, i bagnanti che vengono a chiedere informazioni. L'ultimo via libera (dal Consiglio di Stato) è arrivato a estate inoltrata, quando ormai la stagione balneare era compromessa.

I miei fratelli però non hanno mai smesso di organizzare cene fra amici, giornate di letteratura in spiaggia, serate di musica, cercato di far vivere comunque questo spazio al meglio possibile. Mi chiamo Veronika Pelikan e la mia famiglia, di origine austriaca, possiede questo fazzoletto di sabbia e cespugli selvatici dal 1957. Sono anni che cercano di farci andare via da Peschici e dalla baia, e chiudere definitivamente il nostro eco chiosco, ma non ho alcuna intenzione di mollare e continuo a credere nell'onestà e nel valore di preservare l'ambiente naturale dalle spianate di cemento e dagli interessi speculativi. Quando mi sveglio all'alba, mentre tutti dormono, resto seduta in terrazza a sentire il rumore delle

onde, a guardare i trabucchi sull'altro lato della baia e i gabbiani che si contendono il cielo. Ogni singola pietra di questa scogliera a picco sul mare, ogni singolo granello di sabbia di Zaiana lo sento mio. Ho avuto la fortuna di trascorrere qui la mia infanzia. E anche dopo aver viaggiato come giornalista e conosciuto luoghi splendidi, questo per me rimane uno dei posti più belli del mondo. E pensare che se qualche anno fa mi avessero detto che mi sarei trovata nella situazione di oggi mi sarei messa a ridere. Per non perdermi ho tenuto un diario.

ESTATE 1961 La prima che ho trascorso qui avevo solo sei mesi. Quattro anni prima mia mamma Irma e mio papà Karl si erano innamorati di questo posto, al punto di acquistare un piccolo pezzo di terreno fra le rocce e le erbe selvatiche per costruirci una casa. Un'impresa avventurosa: l'unica strada per raggiungere Zaiana era una mulattiera, a piedi ci voleva un'ora di cammino. Il materiale da costruzione veniva trasportato a dorso d'asino o via mare, non c'era luce elettrica, né acqua corrente. Uno dei ricordi più vividi che ho è stata la bellissima scoperta di un bosco uguale a quello viennese, a centinaia di chilometri dalla nostra "casa dell'inverno". E pensare che i miei genitori quell'anno erano diretti a Capri. Dopo la tappa a Peschici, all'isola non ci arrivarono mai.

ANNI 80: UNA CASA A PORTE APERTE Da noi passavano amici e conoscenti che avevano sentito parlare di questo posto incantato e volevano viverlo. Da noi c'era, come del resto c'è oggi, spazio per tutti. Si trascorrevano le giornate fra il mare e le letture in veranda, si raccontavano storie, si dividevano gli spazi e il cibo. >>

Klaus Maria Brandauer, amico dei miei, parlava di cinema e teatro, sfogliava libri e decantava sceneggiature, in quegli stessi luoghi che avevano ispirato pittori come Alfredo Bortoluzzi. Da qui passavano cantanti, artisti e viaggiatori, che a Zaiana ritornavano stagione dopo stagione. In fondo credo che sia anche per questo che ho rinunciato a rientrare in Austria a tempo pieno. Ancora oggi continuiamo a camminare a piedi sotto il sole con le buste della spesa, la bombola del gas per i fornelli. Il boom del turismo, negli anni Ottanta, scatenò una vera e propria corsa all'oro. Nel nostro caso anche l'invidia. Nonostante la baia faccia parte del Parco Nazionale del Gargano, i tentativi di "attrezzarla" meglio sono numerosi. Aree archeologiche spianate, cemento, lavori per creare una strada e raggiungere la spiaggia con le auto: tutto per rendere ogni singolo anfratto di questo paradiso raggiungibile dalle masse senza curarsi di snaturare il luogo.

1991: COMINCIA L'ECO-SOGNO

Quell'anno mio fratello Marco ottiene la concessione per uno stabilimento balneare. Al posto degli ombrelloni sceglie piccole capanne di paglia, e in un chioschetto vende pane, pomodoro e bibite, con gli ospiti che siedono sotto l'ombra di eucalipti e oleandri. Nel 2001 ci danno il via libera per allargarci. Decidiamo di costruire un chiosco in legno a basso impatto ambientale, la gente viene volentieri.

INVERNO 2010: CI INCENDIANO IL CAPANNO Ignotti appiccano il fuoco al bar. Davanti alle travi di legno annerite e consumate dalle fiamme c'è una tanica di benzina. Un messaggio inequivocabile. Non è l'unica intimidazione. Nel corso degli anni, dopo diverse offerte d'acquisto della proprietà sempre declinate, c'è un tentativo di rapina a mano armata in casa. Tempo dopo qualcuno sfonda il tetto di casa e ci devasta la terrazza. Anche allora riceviamo solidarietà dalle forze dell'ordine e da tanti amici che amano Baia Zaiana. Ospiti, giornalisti, politici e giovani peschiciani fanno il tifo per noi. Quattro anni di trafale burocratiche, autorizzazioni, progetti, firme e finalmente otteniamo il permesso di ricostruire un nuovo eco-chiosco. Riesco a convincere un ingegnere

austriaco di fama internazionale, Richard Woschitz, a realizzare il progetto: una struttura smontabile in legno, molto leggera, che poggia su fondamenta a vite e ha un impatto minimo sull'ambiente. Nemmeno un grammo di cemento deturpa la spiaggia. Ci sono solo pedane e pannelli removibili, senza colori sgargianti o materiali inquinanti, con una piccola freschissima tenda verde scuro che ripara dal sole accecante, lì intorno. Piace talmente all'Ente Parco del Gargano che il progetto glielo doniamo, gratuitamente.

ESTATE 2015: SI RIAPRE Inauguriamo nel luglio 2015. Ma la felicità dura solo quattro giorni, poi arriva lo stop. Il nostro vicino che gestisce il lido all'altra estremità della baia presenta un esposto al Comune che viene immediatamente accolto. Senza noi tra i piedi

«COME SI DICE DA QUESTE PARTI, SOLO CHI HA LE CONOSCENZE GIUSTE VA AVANTI, NON IMPORTA SE OCCORRANO INTERVENTI ABUSIVI, CONDONI. IO PERÒ NON CI STO»

lui ha il monopolio della spiaggia, e come si dice da queste parti, solo chi ha le conoscenze giuste va avanti, non importa se occorrono interventi abusivi e poi condoni. Oppure intimidazioni e minacce verso chi come noi non si vuole piegare. Io però non ci sto: presentiamo ricorso al Tar, ma ci danno ragione solo a settembre, a stagione finita.

ESTATE 2016: RIMANDATI ALL'ANNO PROSSIMO Inutile ripercorrere le schermaglie burocratiche e i tira e molla che ci tengono col fiato sospeso fino all'inizio della nuova stagione di villeggiatura. Ciò che conta è che il Consiglio di Stato, in attesa di esprimersi in modo definitivo, autorizza la mia famiglia ad aprire, accettando la sospensiva a metà estate. Ma nel frattempo la stagione balneare ancora una volta è compromessa. Appuntamento alla prossima. Ma sono ottimista, ho creduto nella giustizia e ci credo ancora: un'estate dopo l'altra la vera Zaiana saprà ritrovare se stessa, con il suo odore selvatico, l'acqua trasparente, le sue tradizioni, la sua splendida gente. E io sarò già qui ad aspettarla. □

VUOI DIRE LA TUA SU QUESTA O SULLE ALTRE STORIE DI MARIE CLAIRE?

Vai all'indirizzo web marieclaire.it/Attualita/la-mia-storia e scrivi il tuo commento. Oppure seguici su Facebook. Se invece hai vissuto in prima persona una esperienza drammatica, incredibile o solo singolare, puoi mandarla a lamiastoria.marieclaire@hearst.it